



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ ANIMALE E DEI FARMACI
VETERINARI
Ufficio VI
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

Registro – classif:
Allegati:1

VIA P.E.C.

Agli assessorati alla sanità delle Regioni e della
Provincia autonoma di Trento

All'assessorato all'agricoltura della Provincia
autonoma di Bolzano

E p.c.

Al Comando dei Carabinieri per la Salute (NAS)

Al Centro di referenza nazionale per il benessere
animale C/O Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia ed Emilia-Romagna

Agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali

OGGETTO: Piano Nazionale Benessere Animale (PNBA) 2015.

A seguito della analisi dei dati forniti da Regioni e Province autonome, relativi ai controlli ufficiali effettuati negli allevamenti per la verifica della corretta applicazione delle norme di protezione degli animali, nonché dalle informazioni ricevute dal Centro di referenza nazionale per il benessere animale presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia ed Emilia-Romagna, la scrivente Direzione Generale ritiene utile redigere e aggiornare il Piano Nazionale Benessere Animale e fornire così alcune indicazioni, delucidazioni e orientamenti in merito agli argomenti di seguito riportati e suddivisi per specie animale di riferimento.

VITELLI (d.lgs 7 luglio 2011, n. 126)

Il d.lgs 126/11 definisce il "vitello" come un "*animale della specie bovina di età inferiore ai sei mesi*" includendo in tale definizione tutti gli animali confinati per l'allevamento e l'ingrasso ed escludendo dal campo di applicazione della normativa le aziende con meno di sei vitelli e i vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento. Nelle passate redazioni del PNBA, ci si è riferiti ai vitelli considerando solo la categoria dei "vitelli a carne bianca". In realtà, la definizione di "vitello", così come sopra esposta, è più

ampia rispetto a quella considerata in precedenza. Pertanto si invitano codesti Enti a riportare tale categoria di animali alla definizione originale intesa dalla normativa sia per quanto riguarda l'organizzazione ed esecuzione dei controlli ufficiali, sia per la raccolta e l'invio dei dati della rendicontazione (decisione della Commissione 2006/778/CE). Nello specifico le Aziende USL devono compilare la check-list apposita fornita con il PNBA 2014 (nota DGSAF prot. n. 13321 del 24/06/2014) ogni qual volta, entrati in un'azienda in cui si allevano bovini, si riscontri la presenza di animali che rientrano nel campo di applicazione del d.lgs 126/11 (quindi non solo per gli allevamenti a "carne bianca").

Tuttavia, tenendo conto che i "vitelli a carne bianca" sono una categoria di animali particolarmente a rischio di scarso benessere resta ferma la necessità di programmare i controlli dando assoluta priorità a questa categoria di animali.

Infine, si allega (allegato I) al presente PNBA lo schema della "programmazione minima dei controlli su base annuale" già proposta nel PNBA 2010 (nota DGSA prot. n. 13029 del 13/07/2010), corretto in base a quanto sopra esposto e quindi dove la precedente definizione di "vitelli a carne bianca" è stata sostituita dalla definizione strettamente normativa di "vitelli". Rimangono immutate le percentuali di controlli da effettuare.

GALLINE OVAIOLE (d.lgs 29 luglio 2003, n. 267)

In relazione alle galline ovaiole e in particolare alla rendicontazione annuale fatta in base alla decisione 2006/778/CE dalle Regioni e Province autonome, si specifica che questa deve essere effettuata secondo le definizioni contenute nella suddetta decisione. In particolare, rispetto ai controlli effettuati negli allevamenti di galline ovaiole si precisa che la tabella I presente nell'allegato IV della Dec 2006/778/CE, riporta le definizioni di "allevamenti all'aperto", "allevamenti in voliera", "gabbie modificate" e "gabbie non modificate" (di cui non si terrà conto in quanto vietate e non più in uso nel Paese). Si sottolinea pertanto che gli "allevamenti biologici" devono essere classificati non come una categoria a parte ma inseriti in una delle suddette categorie in base alle caratteristiche strutturali dell'allevamento.

POLLI DA CARNE (d.lgs 27 settembre 2012 n. 181)

Nel PNBA 2013 (nota prot n. 15281 del 01/08/2013) sono state fornite, tra l'altro, indicazioni in merito alla corretta applicazione della normativa al fine di armonizzare il settore. Una delle informazioni riportate in tale PNBA nel capitolo "Formazione ed orientamento per il personale che si occupa di polli" riguarda la necessità che a seguito del rilascio di certificati di formazione agli allevatori da parte delle ASL (in base al D.M. 4 febbraio 2013, art. 3,

comma 6), queste devono anche inviare la lista dei certificati rilasciati al Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale che costituirà un elenco unico nazionale. Da quanto evidenziato dal CReNBA, il suddetto invio sembra essere oggi parzialmente soddisfatto e, pertanto, si sollecita l'inoltro celere dei certificati di cui sopra per poter aggiornare l'elenco nazionale degli allevatori formati.

IL DIRETTORE GENERALE

*F.to Silvio Borrello

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.lgs.39/1993

Referente del procedimento:
dott. Antonio Ferraro email: a.ferraro@sanita.it
dott Ugo Santucci

Programmazione minima dei controlli su base annuale :

SPECIE	ALLEVAMENTI	% / MINIMA ANNO
VITELLI	Tutti	10%
SUINI	> 40 capi o > 6 scrofe	10%
OVAIOLE	Tutti	10%
BROILER	> 500 capi	10%
ALTRI BOVINI	> 50 capi	in totale 15% degli allevamenti delle specie considerate presenti sul territorio di competenza
STRUZZI	> 10 capi	
TACCHINI & ALTRI AVICOLI	> 250 capi	
CONIGLI	> 250 capi	
OVINI	> 50 capi	
CAPRINI	> 50 capi	
BUFALI	> 10 capi	
CAVALLI	> 10 capi	
ANIMALI DA PELLICCIA	Tutti	
PESCI	Tutti	